

I RISULTATI DEL PROGETTO VERA *Violence Emergence, Recognition and Awareness*

Premessa

Come posto in luce dall'ISTAT la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso, e critica appare la situazione delle donne con disabilità o con problemi di salute: ha subito violenze fisiche o sessuali il 36,7% di chi ha malattie croniche o problemi di salute di lunga durata, il 36,6% di chi ha limitazioni gravi nelle attività e il 36,2% di chi ha limitazioni non gravi (a fronte di circa il 30% di chi non ha problemi di salute né limitazioni funzionali).

Anche la violenza psicologica da parte del partner attuale o passato presenta valori più elevati tra le donne che percepiscono male o molto male il proprio stato di salute o con limitazioni funzionali. Facendo riferimento solo al partner attuale, subisce violenze psicologiche il 31,4% delle donne con disabilità contro il 25,0% delle donne che non hanno limitazioni.

Il **progetto VERA - Violence Emergence, Recognition and Awareness**¹ approfondisce questa tematica che sconta ancora una importante carenza di informazioni: nell'ambito dell'indagine sono stati compilati 519 questionari da parte di altrettante donne con disabilità, che vanno dai 16 agli 81 anni. Le intervistate sono nella maggioranza dei casi donne italiane, mentre solo una quota residuale (intorno al 3%) è di origine straniera o ha una doppia cittadinanza.

Il gruppo di donne raggiunto attraverso la diffusione di un questionario *on line* è un campione auto-selezionato, non rispecchia pertanto le caratteristiche di base della popolazione italiana, né tanto meno di tutte le persone con disabilità. Per tale ragione i risultati della rilevazione saranno attribuiti alle sole donne rispondenti, senza pretesa di inferenza sul resto della popolazione, ma al contempo essi costituiscono una importante base di riflessione per approfondire il tema della violenza sulle donne con disabilità, finora ancora troppo poco indagato. Infatti i risultati, sebbene riferiti ad un gruppo di donne con caratteristiche socio-demografiche sopra la media – titolo di studio medio-alto, occupate –, mostrano un quadro per niente rassicurante sul fenomeno della violenza subita.

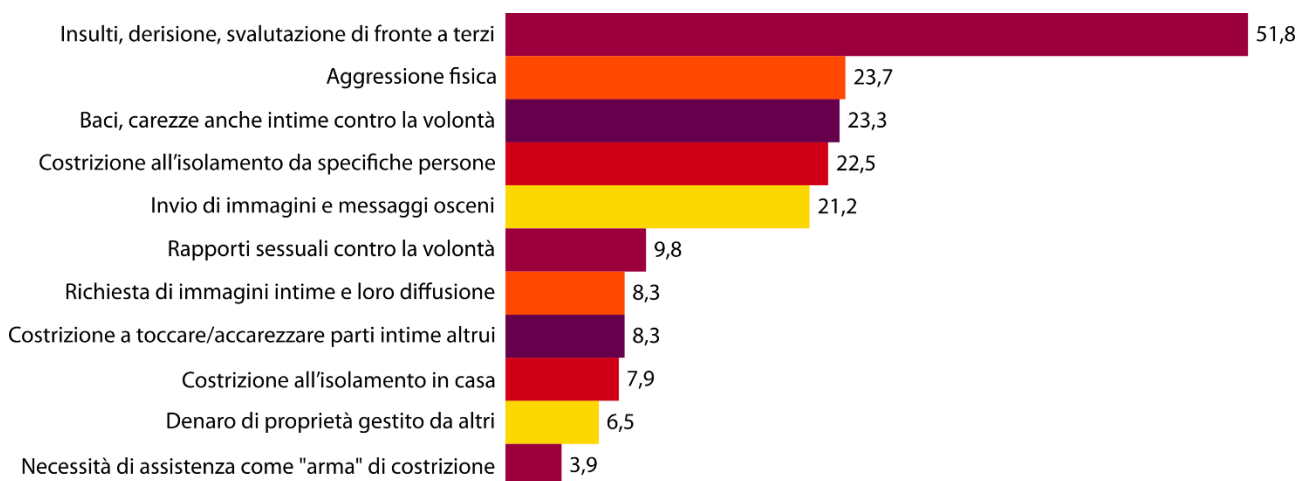
¹ Un progetto della Federazione Italiana per il Superando dell'Handicap in collaborazione con Differenza Donna.

La violenza sulle donne con disabilità

Tra le 519 donne intervistate quelle che dichiarano di aver subito una qualche forma di violenza da parte del partner attuale o di un ex, di un familiare, di un conoscente, di uno sconosciuto o di un operatore sono **171 su 519, pari al 33% del totale**.

Tuttavia, se consideriamo le domande inerenti le singole forme di violenza, quali la violenza psicologica – l'umiliazione, l'insulto, l'isolamento, il ricatto – le molestie sessuali, o la violenza economica, vediamo che a rispondere affermativamente, quindi a dichiarare di averla subita, **sono 339 donne, pari al 65,3% del totale**. Ciò ad indicare che molto spesso le donne stesse faticano a riconoscere e definire come "violenza" un atto che le danneggia, se non è di natura strettamente fisica o sessuale.

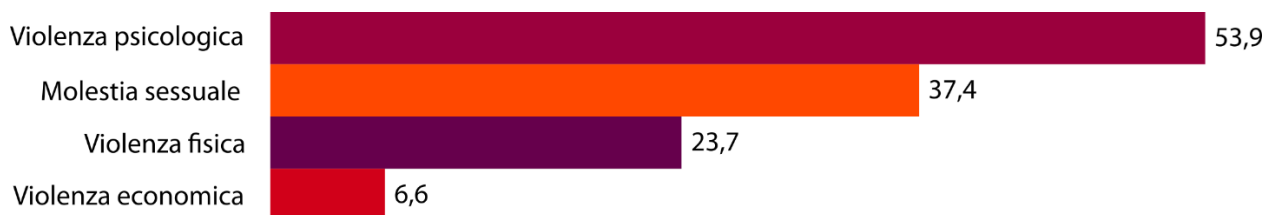
Grafico 1. Donne con disabilità per tipo di violenza subita (valori per 100 donne intervistate)



La forma di violenza più ricorrente è proprio l'insulto, la svalutazione e l'umiliazione, che la metà delle donne intervistate ha subito almeno una volta nella propria vita (51,8% delle rispondenti). Segue la violenza fisica, che è stata subita dal 23,7% delle donne e la molestia sessuale (23,3%).

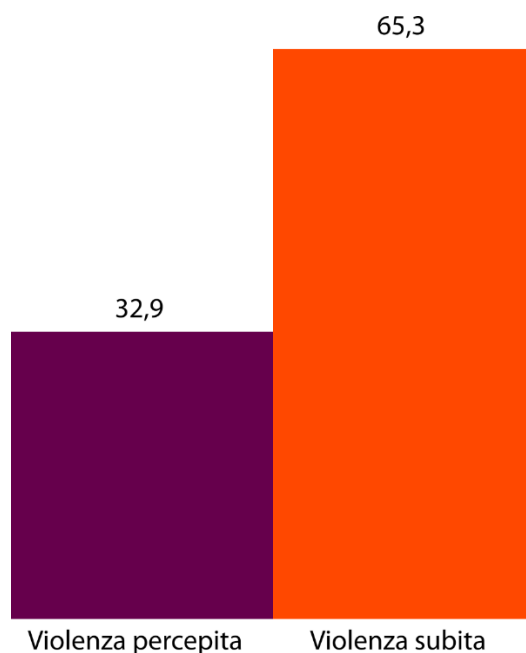
Complessivamente la forma di violenza più ricorrente è quindi la violenza psicologica, spesso sottovalutata anche perché socialmente meno riconosciuta rispetto alla violenza fisica, che appare come il pericolo più immediato ed evidente. In realtà, le conseguenze della violenza psicologica rappresentano un rischio altrettanto grave per le donne che la vivono e che spesso, proprio per mancanza di consapevolezza, la subiscono per periodi molto lunghi. La violenza psicologica perpetrata nel tempo può minare fortemente l'autostima della vittima, portandola ad uno stato di ansia e paura, vergogna e senso di colpa, che possono sfociare in depressione, rendendo sempre più difficile la reazione a tali meccanismi violenti.

Grafico 2. Donne con disabilità per tipo di violenza subita (valori per 100 donne intervistate)



È interessante osservare la differenza che intercorre tra la violenza percepita e la violenza realmente subita. Se alla domanda generica sull'aver subito una qualche forma di violenza la percentuale di donne che ha risposto affermativamente si attestava al 33% circa, questa percentuale sale notevolmente, quasi raddoppiando, se si contano tutte le donne che hanno risposto affermativamente ai quesiti sulle singole forme di violenza.

Grafico 3. Donne con disabilità per violenza percepita e violenza subita (valori per 100 donne intervistate)



In particolare se proiettiamo su due assi cartesiani la percezione della violenza e la violenza subita realmente vediamo che due terzi delle rispondenti si colloca nei quadranti della coerenza, ossia tra le donne che affermano di aver subito violenza e poi esplicitano quale violenza hanno subito, oppure tra quelle che affermano di non averla subita e rispondono negativamente a tutti i quesiti sulle singole forme di violenza. Ci sono però due gruppi di donne per le quali si evidenzia una incoerenza: un gruppo molto piccolo che dice di aver subito violenza, ma poi non indica nessuna forma di violenza tra quelle indicate dal questionario; e un altro gruppo che invece, pur avendo dichiarato di non aver

mai subito violenza, si colloca poi su una o più forme di violenza nei quesiti declinati. Appare evidente quindi che esiste ancora una grossa difficoltà a riconoscere come violenza alcune sue specifiche manifestazioni.

Grafico 4. Donne con disabilità per violenza percepita e violenza subita (valori per 100 donne intervistate)



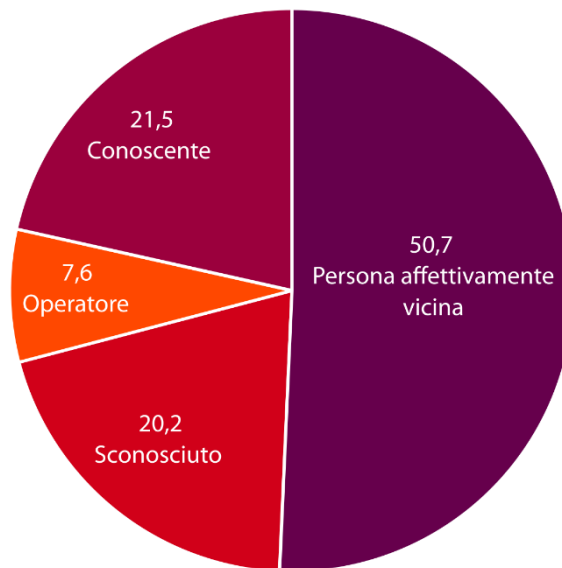
I vari tipi di violenza possono presentarsi isolatamente, ma più spesso sono combinati insieme tra loro: nel gruppo di donne intervistate emerge che coloro che hanno subito violenza l'hanno subita mediamente in tre forme diverse.

L'autore della violenza

L'autore delle violenze nell'80% dei casi è una persona nota alla vittima, con diversi gradi di prossimità. Nel 51% dei casi si tratta di una persona affettivamente vicina, ossia il partner, attuale o passato, o un altro familiare; nel 21,5% si tratta di un conoscente e nel 7,6% di un operatore (con questo termine intendiamo una persona che assiste professionalmente la donna con disabilità: badanti, assistenti personali, operatori sociali o

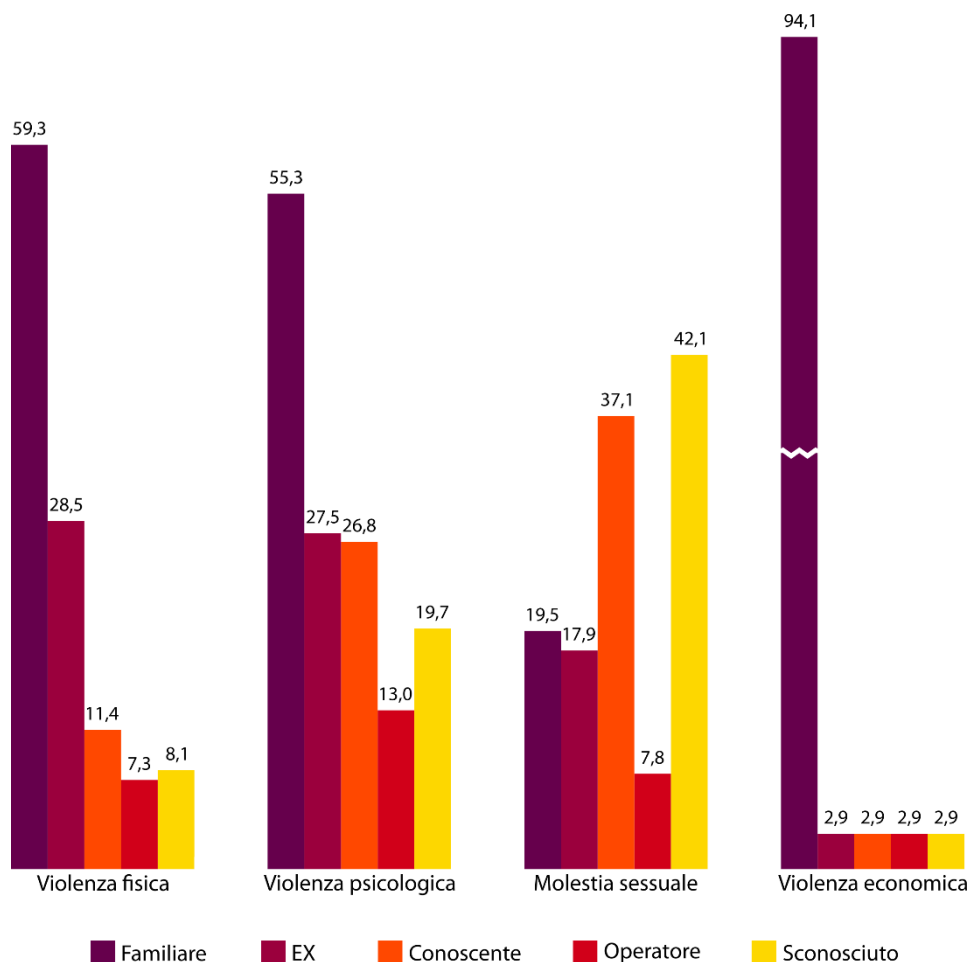
sociosanitari, terapisti di struttura, di comunità, di centri, o anche educatori o altro personale). Nel restante 20,2% dei casi l'autore della violenza è uno sconosciuto.

Grafico 5. Donne con disabilità che hanno subito violenza per autore della violenza (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



L'autore della violenza cambia a seconda del tipo di violenza subita: la violenza fisica è più presente nei contesti familiari, includendo il coniuge o il fidanzato oltre alla famiglia di origine, ma è perpetrata anche dagli ex partner; ancor di più la violenza economica trova tra i familiari gli autori quasi esclusivi. La violenza psicologica invece è più trasversale: se è vero che viene messa in atto molto spesso da un familiare, osserviamo delle percentuali alte anche tra gli altri autori, non ultimo proprio l'operatore. La molestia sessuale, che ricordiamo comprende anche le molestie che passano dai canali web, è attuata principalmente da conoscenti e sconosciuti

Grafico 6. Donne con disabilità che hanno subito violenza per tipo di violenza e autore della violenza (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



Caratteristiche e contesto di vita: il profilo delle donne con disabilità che hanno subito violenza

In questo paragrafo illustreremo le caratteristiche delle donne che, nella nostra rilevazione, hanno subito almeno una forma di violenza. La descrizione di tale sottogruppo risulta ovviamente legata alla composizione del campione raggiunto (che ricordiamo è auto-selezionato e non rappresentativo dell'universo di riferimento) e ne riproduce pertanto le caratteristiche principali. Osserveremo, ad esempio, la prevalenza tra le vittime di violenza delle donne con disabilità motoria, ciò non perché queste siano maggiormente vittime di violenza, ma bensì perché maggiormente rappresentate nel campione raggiunto. Per la descrizione degli aspetti associati in modo significativo alla violenza nei confronti delle donne con disabilità, si rimanda invece al paragrafo successivo.

Le donne appartenenti al nostro campione che hanno subito almeno una violenza nel corso della loro vita, di età compresa tra i 30 e i 60 anni, hanno, come abbiamo già anticipato, caratteristiche socio-demografiche sopra la media. Possiedono infatti un titolo di studio medio alto (diploma, laurea, dottorato di ricerca) e sono occupate, come dipendenti o libere professioniste, per quasi il 45% dei casi.

Grafico 7. Donne con disabilità che hanno subito violenza per classe di età (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)

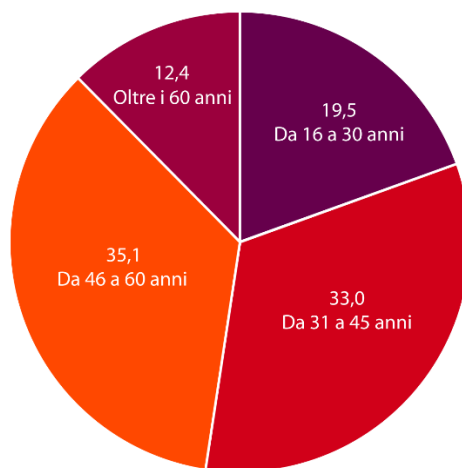


Grafico 8. Donne con disabilità che hanno subito violenza per titolo di studio (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)

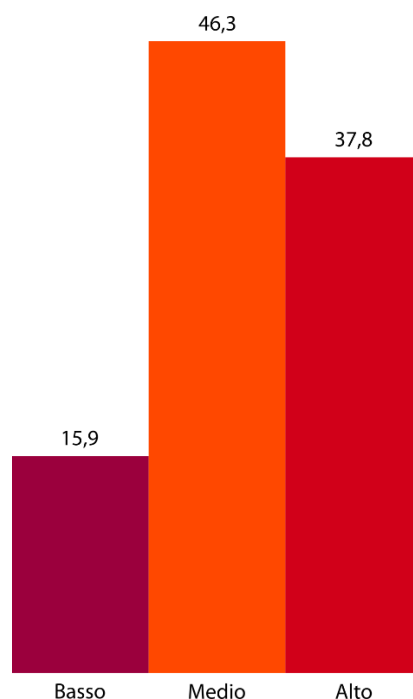
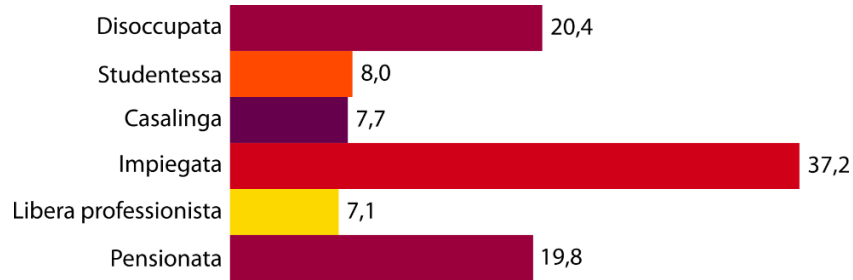


Grafico 9. Donne con disabilità che hanno subito violenza per condizione occupazionale (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



La figura del tutore o di un amministratore di sostegno, nominati dal giudice a supporto delle persone con difficoltà ad autorappresentarsi, è presente solo nel 10% dei casi. Le donne che hanno subito violenza abitano nella maggior parte dei casi con il proprio partner (35%), ma è presente anche una quota rilevante di donne che vivono da sole (o con un assistente) (29%).

Grafico 10. Donne con disabilità che hanno subito violenza per condizione abitativa (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)

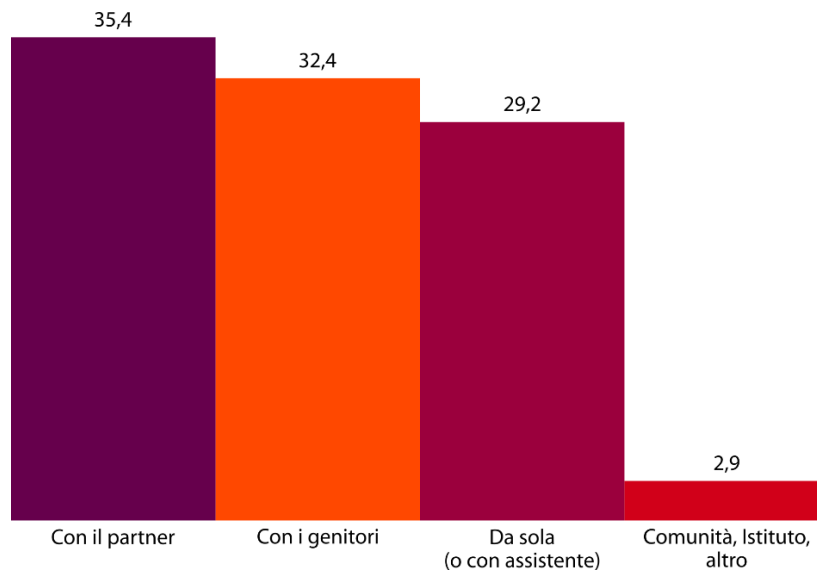
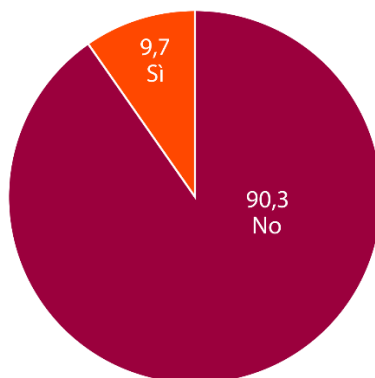


Grafico 11. Donne con disabilità che hanno subito violenza per presenza di un tutore o un amministratore di sostegno (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



Il tipo di disabilità prevalente è quella motoria, che riguarda infatti il 71,7% delle donne che hanno subito violenza. Spesso la condizione di disabilità è associata all'insieme di diversi tipi di limitazioni, creando una condizione di maggiore complessità: tale condizione di disabilità plurima riguarda il 18,6% delle donne vittime di violenza.

Grafico 12. Donne con disabilità che hanno subito violenza per tipologia di disabilità (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)

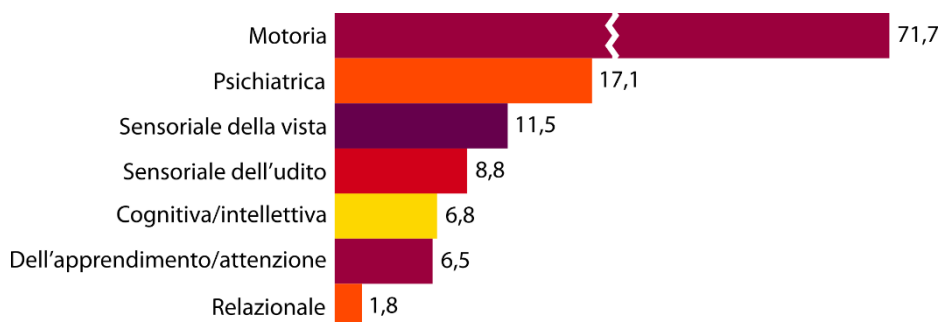


Grafico 13. Donne con disabilità che hanno subito violenza per numero di limitazioni funzionali (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



Dal punto di vista del contesto di vita privato le donne che hanno subito violenza hanno nella metà dei casi una relazione sentimentale: di queste il 55% è sposata, il 21% convive e il 24% è fidanzata.

Grafico 14. Donne con disabilità che hanno subito violenza per presenza di una relazione sentimentale (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)

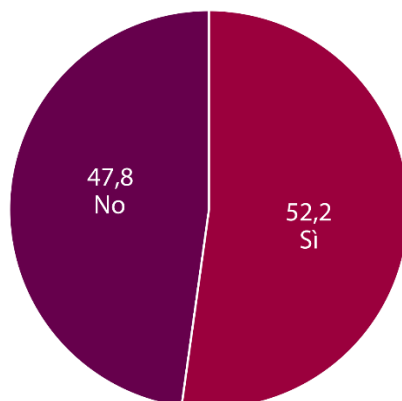
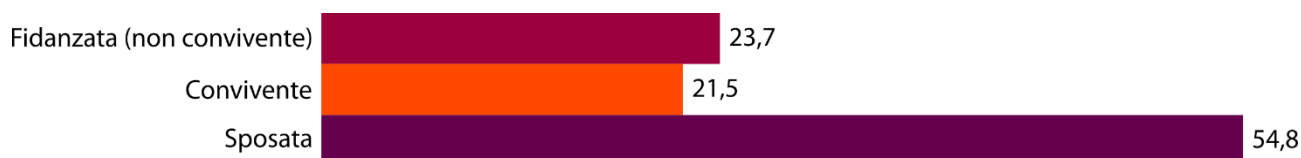


Grafico 15. Donne con disabilità che hanno subito violenza per tipo di relazione sentimentale (valori per 100 donne che hanno subito almeno una violenza)



Una quota di donne vittime di violenza, pari quasi al 37%, ha figli: di questi quasi la metà (47%) sono minori e nel 60% dei casi vivono con la donna.

I fattori di rischio

Esistono delle condizioni di maggiore vulnerabilità, ossia delle caratteristiche personali, o dei fattori ambientali, che espongono maggiormente le donne alla possibilità di subire violenza. La disabilità plurima emerge dai dati come uno di questi fattori. Come anche in altri ambiti di osservazione la ricerca ci mostra come la discriminante non sia tanto la presenza di un certo tipo di disabilità, quanto la presenza di una disabilità plurima. A tale condizione corrisponde infatti una maggiore complessità e una conseguente maggiore esposizione al rischio.

La tabella sottostante ci mostra infatti che tra le donne che hanno subito almeno una forma di violenza sono più presenti le donne con una disabilità plurima (74%) rispetto a quelle con un solo tipo di limitazione.

Allo stesso modo emerge una associazione significativa tra l'aver subito almeno una violenza e la presenza di un limitazione cognitiva/intellettiva (l'82% contro il 64% di chi non ha questa limitazione) o di una disabilità psichiatrica (l'85% contro il 62%). Nel primo caso si tratta di donne che hanno spesso una maggiore difficoltà a riconoscere la violenza, soprattutto quella psicologica, e per questo rischiano di diventarne più facilmente vittime; nel secondo caso invece l'associazione potrebbe anche risultare inversa poiché la violenza, soprattutto se psicologica e se protratta nel tempo, diventa un fattore di rischio per la salute mentale a causa delle gravi ripercussioni psichiche ed emotive sulla vittima.

Un altro fattore significativo è legato alla presa in carico dei servizi sociali: le donne assistite sono più rappresentate tra le donne che hanno subito violenza (il 75% rispetto al 63% delle donne non assistite dai servizi sociali).

Per finire, risulta significativo anche il contesto abitativo della donna: le donne che hanno subito più frequentemente violenza sono quelle che abitano da sole, o con il loro assistente, (73%). Per particolari tipi di violenza, come anche quella che arriva dal web, molto presente nelle dichiarazioni delle donne intervistate, l'abitare da sole espone le donne ad un rischio maggiore rispetto a coloro che vivono con un familiare o un partner.

Tavola 1. Donne con disabilità che hanno subito almeno una violenza per caratteristiche personali (valori per 100 donne con quelle caratteristiche)

Caratteristiche personali	
Una sola disabilità	63,6%
Pluridisabilità	74,1%
Nessun disabilità cognitiva/intellettiva	64,4%
Disabilità cognitiva/intellettiva	82,1%
Nessuna disabilità psichiatrica	62,3%
Disabilità psichiatrica	85,3%
Non assistita dai servizi sociali	63,0%
Assistita dai servizi sociali	74,8%
Abitare con i genitori	63,6%
Abitare con il partner	60,3%
Abitare da sola (anche con assistente)	72,8%

La reazione alla violenza

Il 37% delle donne che dichiarano di aver subito una qualche forma di violenza tra quelle indicate affermano di aver reagito di fronte a tali violenze.

È stato chiesto loro di esprimere, per mezzo di una domanda aperta, le modalità attraverso le quali hanno reagito alla violenza subita.

Nella maggior parte dei casi (37%) le donne hanno reagito contestualmente all'atto della violenza: dichiarano di aver fermato il maltrattante, di averlo affrontato verbalmente, di essersi ribellate, sottraendosi alla violenza che stavano subendo. Nel 27% dei casi invece le donne dichiarano di aver reagito con la denuncia, nel senso più lato del termine. Non intendono infatti solo la denuncia alle forze dell'ordine, con tutto l'iter anche lungo che ne consegue, ma la denuncia in senso più ampio, ad esempio al diretto superiore rispetto alla violenza subita da un collega. Il 16% delle donne ha reagito alla violenza allontanando il maltrattante, mandandolo via di casa se si trattava di un convivente o prendendone le distanze nelle situazioni che li mettevano in relazione. Allo stesso modo il 7% delle donne ha abbandonato la casa – della famiglia di origine o del partner – in cui si svolgeva la violenza. Una quota più residuale di donne ha deciso di confidarsi, in cerca di aiuto, con la propria rete di familiari amici. E infine un'ultima fetta, purtroppo davvero piccola, ha deciso di rivolgersi al servizio competente, ossia ad un Centro anti violenza.

Tavola 2. Donne con disabilità che hanno reagito alla violenza subita per tipo di reazione (valori assoluti e valori per 100 donne che hanno reagito alla violenza)

Tipo di reazione	v.a.	%
Denuncia	34	27,4
Abbandono della casa o del compagno maltrattante	9	7,3
Confronto diretto con il maltrattante	46	37,1
Allontanamento del maltrattante	20	16,1
Confidenza/richiesta di aiuto a familiari e/o amici	8	6,5
Centro anti violenza	7	5,6
Totale	124	100,0

La discriminazione ai danni delle donne con disabilità è una discriminazione multipla e quindi particolarmente difficile da contrastare. Ciò non solo perché deriva da pregiudizi e stereotipi ancora radicati nel modello societario in cui viviamo, ma anche perché soffre spesso dell'inadeguatezza dei servizi e delle strutture dedicati, troppe volte abituati ad affrontare i due fattori di discriminazione come compartimenti stagni, mentre l'unico approccio possibile è quello che consideri la persona nella sua unitarietà e specificità.

Come sottolineato nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, è necessario incorporare una prospettiva di genere in tutti gli sforzi tesi a promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità.

Roma, 20 novembre 2019

A cura di Lucia Martinez

Hanno collaborato: Daniela Bucci, Carlo Giacobini